



L'esperto del ciclo di vita delle sostanze

“due professionisti” a supporto del manager HSE

› **Andrea Quaranta**
Manager ambientale – Sistemi di gestione ambientale

Partendo dall'analisi del ruolo dell'HSE manager, l'articolo propone un focus su una figura che – in funzione delle sue specifiche competenze in ambito ambientale – può supportarlo nello svolgimento dei suoi compiti: l'esperto del ciclo di vita delle sostanze. Tale figura professionale è a sua volta declinata nei profili dell'Esperto del Sistema Rifiuti e del Responsabile delle Schede Dati di Sicurezza.

Fra i molteplici compiti in capo all'HSE manager rientra quello della gestione di professionisti in ambito di sicurezza e ambiente in grado di aiutarlo nello svolgimento del suo lavoro. L'anno scorso l'Ente nazionale italiano di unificazione ha pubblicato una prassi di riferimento (UNI/PdR 60:2019) relativa all'esperto del ciclo di vita delle sostanze, in una duplice declinazione: l'Esperto Sistema Rifiuti e il Responsabile Schede Dati di Sicurezza.

I ruoli dell'HSE manager

L'HSE Manager è una delle figure professionali più richieste sul mercato; tuttavia, trattandosi di una professione non regolamentata, fino a poco tempo

fa non esisteva né una definizione né un preciso ambito di operatività.

HSE, infatti, è l'acronimo di “Health, Safety & Environment”, e il manager HSE è stato spesso considerato un “tuttofare” all'interno dell'azienda.

Per superare queste difficoltà, a fine 2018 l'UNI – Ente Italiano di Normazione – ha approvato una norma (UNI 11720:2018 – HSE manager) sulle attività professionali non regolamentate, relativa al professionista in ambito HSE, stabilendo alcuni requisiti di conoscenza, abilità e competenza che, secondo l'Ente, l'HSE manager dovrebbe avere.

Definito come la *“figura professionale che supporta l'organizzazione nel conseguimento dei relativi obiettivi in ambito HSE sulla base delle proprie specifiche* ➔



L'esperto del ciclo di vita delle sostanze

conoscenze, abilità e competenze”, il **Manager HSE** rappresenta, nelle diverse organizzazioni (sia pubbliche che private), la figura di riferimento per la progettazione, il coordinamento, la consulenza e il supporto tecnico-gestionale, al fine della piena implementazione integrata dei processi legati agli ambiti HSE con l'obiettivo di concorrere all'efficienza complessiva dell'organizzazione.

I ruoli dell'HSE manager e il coordinamento delle varie figure esperte nel settore

L'HSE Manager può avere una prevalenza di compiti di carattere strategico oppure di natura operativa, anche se nella realtà si assiste a situazioni molto eterogenee fra di loro.

Ma nonostante l'articolazione ultima dei compiti e delle relative attività alle quali questa figura professionale deve far fronte dipenda dalle caratteristiche dell'organizzazione nella quale si trova ad operare (che possono variare in termini di settore di appartenenza, di processi, di dimensione territoriale, di numero di sedi od unità locali in Italia e/o all'estero, di dimensioni per fatturato o forza lavoro e di risorse economiche disponibili), è possibile definire una lista di compiti e attività fondamentali che qualificano questa figura professionale e che sono dei descrittori oggettivi del ruolo del Manager HSE. Al fine di fornire dei riferimenti certi e oggettivi ai professionisti in ambito HSE ed alle organizzazioni interessate a tali profili professionali, l'UNI ha stilato un elenco dei descrittori oggettivi del ruolo di HSE manager.

Senza entrare nel dettaglio delle singole attività svolte, i compiti degli HSE manager si possono sinteticamente suddividere in quattro macro-categorie:

1. funzioni di supporto ai vertici dell'organizzazione, per valutare in anticipo l'impatto delle scelte di business (ad esempio, l'introduzione di nuovi processi), coordinando le attività di valutazione preventiva ed identificare i ruoli, i compiti e le responsabilità organizzative in ambito HSE;
2. comunicazione/promozione di una cultura orientata alla tutela della salute, della sicurezza e della protezione dell'ambiente;
3. gestione dei rapporti con le parti interessate (interne ed esterne all'azienda);

4. aggiornamento sui nuovi requisiti applicabili nel settore HSE.

Sullo sfondo, la collaborazione con le diverse figure che, in funzione delle specifiche competenze, lo coadiuvano nella difficile gestione degli aspetti HSE.

LA PRASSI DI RIFERIMENTO

Le prassi di riferimento sono dei documenti che introducono prescrizioni tecniche: rientrano fra i “prodotti della normazione europea” previsti dal Regolamento UE n. 1025/2012, e hanno una durata di cinque anni, tempo massimo dalla loro pubblicazione entro il quale possono essere trasformate in un documento normativo.

Fra queste molteplici figure, una che di recente ha riscosso l'attenzione è quella dell'**esperto del ciclo di vita delle sostanze**, tanto che l'UNI – insieme a EPTAS, Esperti della Prevenzione per la Tutela dell'Ambiente e della Salute – ha preparato la prassi di riferimento, la cui finalità principale è quella di “definire i requisiti professionali dell'esperto del ciclo di vita delle sostanze, nelle sue due declinazioni, **RSDS** (Responsabile delle Schede Dati di Sicurezza) e **ESR** (Esperto del Sistema Rifiuti).

Tali figure si occupano di seguire le sostanze, in quanto tali o contenute in miscele dalla loro immissione sul mercato, fino al loro smaltimento come rifiuto nelle possibili matrici ambientali.

L'esperto del ciclo di vita delle sostanze ad oggi non è ancora regolamentato, e le relative attività vengono svolte – in modo più o meno strutturato – da soggetti che non hanno seguito uno specifico percorso formativo.

Le aree di intervento dell'esperto del ciclo di vita delle sostanze

Le attività e i compiti che le due figure devono svolgere sono molteplici. La prassi prevede due specifiche aree di intervento. Le aree di intervento dell'esperto del sistema rifiuti vanno dall'identificazione del rifiuto (trattamento individuale presso il produttore), alla verifica degli scarti e dei residui di produzione, passando per una serie di fasi sequenziali.

Quelle del Responsabile delle Schede Dati di Sicurezza, invece, sono:

- la classificazione e l'etichettatura di sostanze e mi-

LE AREE DI INTERVENTO INTERMEDIE DELL'ESR

- Analisi del ciclo produttivo.
- Attribuzione corretta dei codici CER dei rifiuti presso il produttore/detentore.
- Valutazione e identificazione dell'ideale destinazione dei rifiuti (recupero o smaltimento) a livello nazionale, UE o extra UE.
- Attribuzione corretta dei codici HP ai sensi del Regolamento (UE) n.1357/2014.
- Controllo della corretta compilazione della scheda di caratterizzazione o descrizione del rifiuto, all'attribuzione della classificazione per il trasporto ADR, RID, IMDG Code (se applicabile).
- Verifica:
 - dei movimenti sui documenti cartacei relativi al carico/scarico del rifiuto;
 - della redazione della documentazione accompagnatoria cartacea;
 - della redazione del documento cartaceo relativo al carico/scarico del rifiuto;
 - della gestione del deposito temporaneo, lo stoccaggio e la movimentazione.

scele (rispettivamente fabbricate e formulate), importate o distribuite da un'organizzazione;

- l'analisi e la validazione dei dati relativi alla classificazione ed etichettatura nelle schede di sicurezza delle materie prime fornite ad un'organizzazione che fabbrica sostanze, formula miscele o produce articoli;
- il monitoraggio degli aggiornamenti legislativi che determinano la revisione delle SDS fornite ai destinatari di sostanze e miscele;
- la comunicazione delle informazioni da monte a valle e viceversa secondo le disposizioni contenute negli nel Regolamento REACH;
- la distribuzione delle SDS nelle lingue previste a tutti i destinatari;
- l'analisi e l'implementazione delle informazioni ricevute dai destinatari concernenti i pericoli/rischi presentati da sostanze e miscele fornite;
- la redazione:
 - di eventuali schede informative per sostanze e miscele non soggette all'obbligo di redazione della SDS;
 - di eventuali schede informative per articoli contenenti sostanze pericolose;
 - delle 16 sezioni della SDS;
 - degli eventuali scenari espositivi da allegare alla SDS (per gli ultimi due punti è prevista anche l'analisi e la validazione dei testi); ➔

reflexx®

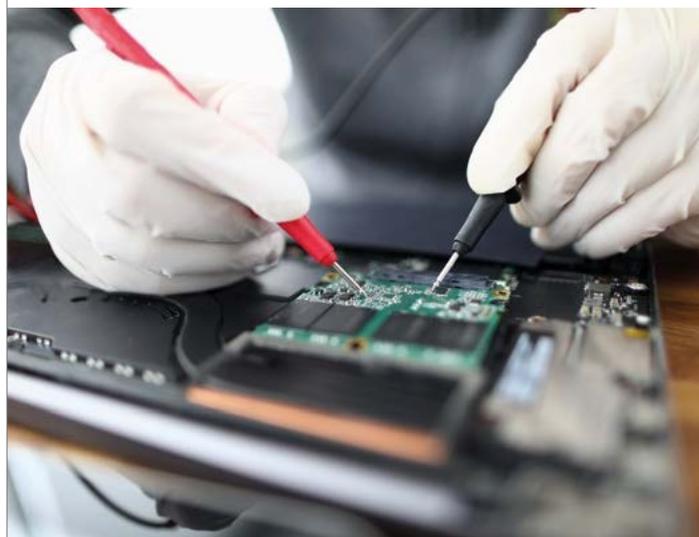
I N S A F E H A N D S

Reflexx L1100

il nuovo guanto
in LATTICE dal

DESIGN ANATOMICO

ideale per uso
industriale



Un nuovo pack
dal design unico
con 50 paia
(100 pz.)

- Calzata destra e sinistra
- Resistenza meccanica
 - Sensibilità
- Extra lungo per una protezione completa

Scopri subito
sul sito!





L'esperto del ciclo di vita delle sostanze

- l'archiviazione e la conservazione di informazioni e documenti funzionali all'adempimento degli obblighi previsti dal Regolamento REACH.

Per entrambe le figure la prassi prevede una struttura analoga: dopo aver definito il ruolo all'interno dell'azienda e le attività svolte, vengono schematizzate con un diagramma di flusso, le fasi che compongono i rispettivi processi e, infine, vengono definiti analiticamente i rispettivi compiti.

L'esperto del sistema rifiuti dalla produzione allo smaltimento

L'Esperto del Sistema Rifiuti (ESR) è il profilo professionale che fornisce consulenza e opera, con la propria capacità tecnica, nell'intera filiera della gestione dei rifiuti, dalla produzione al suo smaltimento, sia dal punto di vista tecnico-logistico, che amministrativo.

Le 4 macro-categorie di compiti svolti dall'esperto del sistema rifiuti

Controllo: checkup aziendale per individuare e identificare i rifiuti presenti; verifica della correttezza dell'applicazione dei criteri per il conferimento in discarica e di quelli per il recupero.

Valutazione: l'ESR valuta il corretto stoccaggio dei rifiuti all'interno dell'azienda; individua eventuali criticità e ne suggerisce le possibili soluzioni; sceglie la tipologia dei rifiuti da sottoporre ad analisi ed esegue o coordina il campionamento e il set analitico cui sottoporre i rifiuti confrontandosi con il laboratorio per la scelta definitiva.

Partecipazione: coadiuva il Datore di Lavoro e l'RSPP nella definizione dei rischi afferenti agli ambiti di sua pertinenza e nell'addestramento del personale sulle corrette modalità di movimentazione e trattamento dei rifiuti prodotti; affianca il Responsabile Tecnico nella corretta gestione del trasporto dei rifiuti e nella verifica della correttezza della documentazione di trasporto.

Compiti amministrativi: compila una lista e verifica la corretta attribuzione dei CER; redige la scheda di caratterizzazione del rifiuto e quella di gestione ADR; verifica la corretta compilazione dei registri di carico e scarico e dei FIR.

Le fasi del processo dell'attività dell'ESR vanno dalla *gap analysis*, volta alla raccolta delle informazioni utili per verificare lo *status* dell'azienda, fino alla verifica e al controllo del corretto conferimento e smaltimento o al recupero dei rifiuti: anche in questo caso, dunque, coprono l'intero ciclo di vita della "sostanza-rifiuto".

Il responsabile schede dati di sicurezza

Il Responsabile Schede Dati di Sicurezza, invece, opera essenzialmente su due fronti:

1. la **valutazione delle informazioni** relative alle sostanze e/o miscele in entrata (materie prime) in un qualsiasi sito ove si svolgono attività professionali o industriali;
2. la **redazione** delle schede dati di sicurezza di sostanze e/o miscele.

Le attività del RSDS, analiticamente elencate nella prassi, consistono – in estrema sintesi – nella verifica, dal punto di vista regolatorio, delle schede di sicurezza relative alle sostanze in entrata nel sito operativo dell'organizzazione con modalità differenziate a seconda della provenienza delle stesse: in definitiva, coprono l'intero ciclo di vita delle sostanze. Naturalmente, in funzione della complessità e dalla numerosità delle attività relative alle schede di sicurezza dell'azienda, il responsabile delle schede dati di sicurezza potrà essere anche il coordinatore tra più professionisti coinvolti (per esempio tossicologo, eco-tossicologo, tecnico del laboratorio di testing, esperto trasporto di merci pericolose, ecc.).

I processi relativi ai due processi in parte si sovrappongono, e in ogni caso sono indice della complessità della gestione delle schede di sicurezza delle sostanze, "in quanto tali o contenute in miscele". ■

Le 6 macro-categorie di compiti svolti dal RSDS

Controllo: dal check-up iniziale alle singole verifiche sulla classificazione delle sostanze registrate (o meno) ai sensi del REACH con la classificazione delle sostanze indicata nelle SDS dai fornitori, ivi comprese quelle specifiche per talune sostanze pericolose nelle SDS dei fornitori e i testi disponibili su database pubblici o a pagamento, fino a quelle degli eventuali test da effettuare sulla sostanza o miscela.

Acquisizione di informazioni: utili per la redazione delle SDS e la valutazione degli scenari espositivi.

Valutazione della completezza e della coerenza delle SDS dei fornitori

Partecipazione: interazione con le funzioni coinvolte per l'attuazione degli scenari di esposizione.

Comunicazione delle eventuali non conformità relative alle SDS ai fornitori: con contestuale richiesta di aggiornamento delle SDS non conformi.

Archivio: creazione di un archivio aziendale; categorizzazione degli scenari espositivi disponibili.